

ATTRAZIONE VITALE

LA MAGGIORE DELLE EOLIE, PATRIMONIO UNESCO, È UN CONCENTRATO DI ENERGIA GRAZIE A UNA NATURA FORTE E RUVIDA

{ TESTO E FOTO
DI ISABELLA BREGA

Federico Meneghetti/Quipimages

La spiaggia di Canneto, ai piedi della colata di ossidiana della Forgia Vecchia, frutto di un'eruzione nell'VIII sec. d.C.

È bianco il sangue di Lipari.

Il bianco polveroso della pomice. Il bianco stanco e pesante del sudore di generazioni di individui piegati da un destino sordo che non assolve. È blu il sangue di Lipari. Il blu dell'abbraccio liquido e inquieto che la imprigiona e la conforta, la confina e la collega. Il blu intenso e luminoso, mobile e immoto che ha inanellato l'esistenza di tanti uomini di mare. Cavatori e pescatori; pietra e acqua. La paura dell'isola, il desiderio dell'isola. Il senso claustrofobico e l'oppressione malinconica del limite, la libertà esaltante dell'isolamento che amplifica emozioni e sentimenti. Il tutto unito all'instabilità emotiva e fisica dei vulcani, spenti o attivi, che da sempre abitano le Eolie.

Anche quando non lo vedi, avverti sempre, prepotente, il richiamo del mare. Anche quando non la vedi, avverti sempre, prepotente, la fisicità massiccia della montagna. Spiagge e sentieri, vigne e barche, chiese e approdi, sorgenti termali e sabbia: tutto in pochi chilometri quadrati. Case minute prigioniere di pendii ribelli, terrazzamenti disciplinati come soldatini, paesini che covano solitudini, bagli scanditi da colonnati avvinti a rampicanti, spiazzi dove decantare panorami ed emozioni. Pianoconte, Quattropani, Acquacalda, Canneto, Porticello, arrocca-

ti o distesi lungo la riva. Coste rattrappite in scogliere silenziose. Esili pontili di carico per la pomice, carciati dal tempo e dall'abbandono, protesi come lunghe dita sul mare. Le bianche ferite delle vecchie cave che squarciano i fianchi delle montagne, regalando scivoli di candidi detriti. Cave la cui chiusura, inevitabile per la tutela del patrimonio naturale, dolorosa dal punto di vista economico e lavorativo, ha lasciato cicatrici profonde anche negli isolani.

E poi Lipari, il cuore pulsante dell'isola, grovigli compatti di case e terrazze arrampicate le une sulle altre, dalle quali giocare con l'orizzonte e il futuro. Campanili acuti che spezzano la monotonia orizzontale delle costruzioni puntando sfrontatamente verso quel cielo che gli uomini sfuggono con pergolati e incannucciati, stradine di vasi di gerani, partite al pallone e gatti pigri, ubriachi di sole. Quanto sole. Una calura che morde il giorno, dilata e risucchia l'orizzonte e l'animo rendendoli tremuli, na-



Chiesa di S. Immacolata, nella rocca, eretta tra il 1747 e il 1755, con affreschi nell'abside, e panoramica della Marina Grande (sopra). A sinistra, lungo la salita al castello.

BERTARELLI E LE EOLIE Pomice e coatti

LUIGI V. BERTARELLI, UNO DEI PADRI DEL TCI, visita le Eolie nel 1898 e nel 1909. Rimane molto colpito dalle condizioni di vita dei coatti, i confinati (nelle foto a destra, realizzate dallo stesso Bertarelli, un "camorrista" e l'ingresso dei camerani, sopra un'immagine storica): "Questi, che sono attualmente dicesi, circa 500, alla sera verso le 17 debbono presentarsi in Castello e per la notte vengono rinchiusi nei camerani. Al mattino escono e sono liberi di girare in Lipari, con certe restrizioni, ove col permesso delle Autorità hanno facoltà di lavorare presso i privati quando lo vogliono e soprattutto quando trovano occupazione. Purtroppo le occupazioni, che non sono numerose, sono quelle di cavatori, macinatori e trasportatori di pomice, faticosissime e adatte per pochi. Lo Stato non fornisce loro che l'alloggio coatto in Castello e 50 centesimi al giorno per il mantenimento... Ciascuna di quelle casupole è formata da uno o due camerani... Mi si affacciò un grande stanzone lurido, basso, in parte senza pavimento, addossato per due fianchi allo scoglio e perciò da due lati senza finestre, il terzo è quello d'entrata colla sola apertura dalla porta... Metà dello spazio era occupato da pagliericci senza lenzuola, a file di tre o di quattro, non soltanto lungo i muri, ma anche in mezzo alla stanza. Giacigli sconquassati dall'aspetto sudicio, ricettacoli di chissà quali colonie di parassiti". Descrive anche le cave di pomice: "Le cave sono in parte comunali affittate, o in parte di proprietà privata: profonde, caldissime nell'interno, anzi talora raggiungono temperature insopportabili. Sono coltivate con metodi vecchi, industrialmente non lodevoli ed igienicamente perniciosi... Dura vi è l'opera di estrazione, che si fa col piccone; durissimo il trasporto all'esterno, entro sacchi e recipienti di stuoie e di vimini, al quale sono adibiti anche ragazzi giovanissimi... Producono abbastanza per tutta Europa ed anzi per esportarne oltre mare. Dei vapori sono sempre sotto carico a Canneto o ad Acquacalda, dove in grandi molini, di cui vari appartengono a una ditta tedesca, si opera una cernita di materiale ed in parte la sua macinazione in mezzo ad un pulviscolo folto, persistente, che si diffonde a distanza come una nebbia...". Lo sfruttamento della pomice, usata come materiale da costruzione e come pietra abrasiva, ebbe inizio alla fine del XVI secolo a Canneto. Sul futuro delle miniere, oggi dismesse, e dei suoi lavoratori, il progetto della trasformazione in parco geominerario.



Archivio Tci

sconde Vulcano, Salina, Alicudi, facendone emergere come dalle nebbie di Avalon solo la punta.

Durante il giorno una luce pura e ruvida consuma ogni spazio fra coltellate di luce e pozze d'ombra. Schiaccia natura e uomini che, quando il sole si stufa di infierire e si acquieta nell'aria immobile, riacquistano volume e dimensioni. Tornano a delinearli contorni e superfici, colori e sfumature. Emergono il rosso trionfante delle viti aggrappate alle colline, il verde rugginoso grondante di friniti, il marrone polveroso delle stradine ossute, il grigio pensoso dei sassi fra cui si rincorrono lucertole, l'oro imbevuto di incenso e ombra delle chiesette orfane di fedeli. Ritornano il profumo amaro del cor-

bezzolo, il capperone solitario, il fico d'India ruvido e scontroso, la palma nana schiva. Si attenuano i contrasti e si placa la lotta fra i due attori di Lipari. Mare e monte si ricordano di essere complici, interpreti di una storia primordiale. Mentre anche gli stessi altipiani, non più stretti nel dualismo manicheo monte-mare, riacquistano un proprio significato, come a Piana dei Greci o a Pianoconte.

A Lipari si impara ad attendere: un ritorno, una tartana, un amore, un traghetto, buone notizie. Sto-

LIPARI FU META DI TANTI VISITATORI ILLUSTRI, SCIENZIATI E SCRITTORI



Giorgio Mesturini

rie di fughe e di approdi. Chi parte e chi rimane. I Greci, i Romani, gli arabi. Ma anche il terribile Barbarossa con i suoi pirati musulmani che la distrussero nel 1544, i Normanni, i Borboni, i confinati del periodo dell'unificazione d'Italia. Gli emigranti, costretti a mettersi di traverso non riuscendo ad assecondare la corrente della vita, buttati in Paesi dai nomi misteriosi e paurosi: Australia, America. Gli uccelli migratori, condannati all'eterna rincorsa del te-

pore della vita. I tonni, lampi di luce e di vita, animale e umana, che si rinnova ogni anno. E ancora i tanti visitatori illustri, scienziati e scrittori – Dolomieu, Spallanzani, Sciascia, Luigi Salvatore d'Austria (ricordato nel bel libro di Elio Russo *Le ginestre di punta Lazzaro*) – più sensibili al paesaggio che agli abitanti che le danno un senso, e i turisti che voltano le spalle alla montagna, così come un tempo non lontano i cavaatori facevano nei confronti del mare.



Via Garibaldi (a sinistra), da cui si sale alla rocca grazie a una scalinata che arriva alla cattedrale (sopra). Il chiostro (a lato) normanno e una ex cava di pomice (a fronte).

Lipari non si dà mai completamente, conserva sempre qualche cosa per sé. Se la costa si adegua ai ritmi dei villeggianti, l'interno non si conforma alle loro esigenze, difendendo il proprio cuore nascosto. E questo nonostante che le banchine da aprile a settembre brulichino di visitatori avidi di vacanza e di altrove. Interessati a vivere l'isola ma non sempre a guardarla negli occhi. Al contrario di coloro che cercano di capirla, tornandoci più e più volte. Hanno imparato ad amarla, non la consumano in un boccone, l'assaporano piano piano. Sono loro quelli che, cercando silenzi che non sono fughe ma vittorie e inseguendo pazientemente eredità disperse nel mondo come rivoli d'acqua, scelgono spesso di rintanare sulle colline, in case protette dal sospiro di giardini profumati di memorie. Case che sognano poi tutto l'anno come una promessa di eterna felicità.

E quando l'energia di un giorno divorato su spiagge di ciottoli roventi o su barche dai colori crepati dal fiato del mare lascia posto alla tenerezza del tramonto, assolto il rito doccia-doposole, gli adepti dell'aperitivo consumano a Lipari in un andirivieni senza pensieri le due strade parallele di locali e negozi, tagliate da viuzze di casette colorate e inghir-

landate da balconcini in ferro, con il motivo della spada normanna che divide i quattro venti a cacciare gli spiriti maligni. Infradito, gonnelline e pantaloncini si spingono fino a cercare la vastità della Marina Corta: un porticciolo e i tavolini dei molti bar a fronteggiare la sincerità disarmante della chiesetta delle Anime del Purgatorio, bella nel suo rigore spoglio, solitaria sfida alle tempeste e alla sfortuna dal suo esile isolotto. Alcuni si spingono al Parco e alla necropoli Diana e poi su, fino al castello, orfano delle poderose mura spagnole ma che troneggia dalla sua rocca vulcanica a strapiombo, con le sue chiese, la cattedrale di S. Bartolomeo, il ruvido chiostro normanno e tanti resti archeologici, per abbandonarsi all'abbraccio del mare. I più coraggiosi (e allenati) scelgono di salire alla rocca arrancando lungo la scenografica scalinata che da via Garibaldi taglia le mura e giunge direttamente

LA CHIUSURA DELLE CAVE HA LASCIATO CICATRICI SOCIALI ED ECONOMICHE

SET CINEMATOGRAFICI NATURALI

La guerra dei due vulcani



IL CINEMA HA AVUTO UN RUOLO nello sviluppo turistico delle Eolie, comparse in pellicole come *Kaos*, *L'avventura*, *Il Postino* o *Caro Diario*. Tutto ebbe inizio dai film girati in questi luoghi nel 1949-50, *Stromboli* di Rossellini, *Vulcano* di Dieterle, con la Bergman e la Magnani. Da qui quella che fu chiamata la guerra dei due vulcani, che vide come produttore di Dieterle la Panaria Film di Francesco Alliata di Villafranca, pioniere nelle riprese subacquee e autore nel 1950-51 anche di due articoli per *Le Vie d'Italia* del Tci, dedicati alla pesca del pesce spada e del tonno (a sinistra, una foto del servizio). Nelle Eolie e a Lipari, dove sta girando un film Kevin Costner, grazie all'entusiasmo del Centro Studi Eoliano dal 9 al 18 luglio si svolgerà il festival *Un mare di cinema-Premio Efesto d'Oro*. Sotto la direzione artistica di Giuseppe Ministeri, avrà anche un concorso dedicato ai corti, *Eolie in video* (scadenza 31 maggio). Tel. 090.717727; www.unmarecinema.it.



Lipari, la chiesetta delle Anime del Purgatorio (sopra), alla Marina Corta (a destra), una delle strade centrali della città (a lato). Veduta di un tratto costiero (a fronte).



nacque dal sequestro da parte di due funzionari statali di un chilo scarso di ceci (corrispondente alla tassa comunale), in vendita per conto del vescovo, che godeva di esenzione fiscale. La seconda, invece, vide nel 1911 le rivendicazioni del vescovo Angelo Paino nei confronti del sindaco di Lipari per il possesso dei terreni pomiferi, sulla cui escavazione il Comune riscuoteva un dazio. L'amministrazione comunale ci mise dieci anni a vincere la causa.

La bellezza di Lipari, nascosta o sciorinata, va conquistata e scelta ogni volta. Una conquista pagata al prezzo di collegamenti non sempre facili a causa dei capricci del tempo e con un progetto di aeroporto fortemente invocato e fortemente osteggiato. Ma è proprio questo approccio lento alla destinazione, che obbliga a rispettare tempi e leggi naturali che paiono non appartenere alla frenesia del mondo d'oggi, a liberare il cuore e la mente. Una apparente perdita di tempo che non banalizza il viaggio ma gli ridà spessore, restituendogli il senso dell'attesa e della scoperta, della partenza e dell'arrivo. E a Lipari la sera ci si addormenta veramente con la certezza del domani. Pronti a nuove navi. E a nuove pagine da scrivere. ●

L'ISOLA FU TEATRO DI DUE LUNGHE CONTROVERSIE FRA LO STATO E LA CHIESA

alla Cattedrale. I più attenti poi si scuotono dal torpore vacanziero nel museo archeologico Luigi Bernabà Brea, al castello, fra i più importanti del Mediterraneo, con una straordinaria collezione di maschere teatrali greche, di manufatti di ossidiana (utilizzata nel Neolitico per utensili e lame, e che costruì la prima ricchezza dell'isola), e di ceramiche a figure rosse del IV secolo a.C. Anche se fra tanti tesori spicca la struggente statuetta, intrisa di rimpianto, proveniente da una sepoltura infantile, che unisce per l'eternità quello che la vita separò troppo presto: una mamma mentre fa il bagno al suo bambino.

La sezione preistorica del museo, diviso in più edifici, è ospitata nell'ex palazzo vescovile del Settecento. Qui Stato e Chiesa si fronteggiarono ben due volte, dando il via alle infinite controversie liparitane. La prima, nel 1711, vista come una violazione dell'immunità ecclesiastica,



LIPARI Guida al viaggio

Arrivare

Aereo: si consiglia l'aeroporto di Catania, collegato da bus con Milazzo.

Nave: da Milazzo corse plurigiornaliere con navi e aliscafi di Siremar (www.siremar.it), Ngi (www.ngi-spa.it) e Ustica Lines (www.usticalines.it ★ Sconto 10% soci Tci). Collegamenti anche da Palermo, Napoli e Cefalù (estivo).

Dormire

Hotel Bougainville****, via Balestrieri, loc. Muciarda, tel. 090.9812757; www.hotelbougainvillelipari.it. A pochi passi dalla baia di Marina Lunga, dispone di 35 camere. Doppia da 130 €.

Villa Meligunis****, via Marte 7, tel. 090.9812426; www.villameligunis.it. Elegante struttura nel centro della città, con 32 camere. Doppia da 130 €; mezza pensione da 97 €. ★

Sconto 10% soci Tci.

Giardino sul mare***, via Maddalena 65, tel. 090.9811004; www.giardinosulmare.it. In una palazzina degli anni Settanta nei pressi del porticciolo di Marina Corta, con scogliera riservata. Dispone di 41 camere. Doppia da 80 €, mezza pensione da 60 €. ★ Sconto 10% soci Tci.



LS International

Villa Paola, loc. Quattropani, tel. 090.9886134 (ore serali). Quattro appartamenti, in posizione panoramica, per un totale di 14 posti letto. Affitti settimanali da 200 € (due letti).

Mangiare

Ristorante Filipino, piazza del Municipio, tel. 090.9811002; www.bernardigroup.it. Aderente all'Unione dei ristoranti del Buon Ricordo. Accogliente, con cucina di pesce, utilizza i prodotti dell'isola. ★ Sconto 10% soci Tci.

Ristorante Sangre Rojo, tel. 338.2909524;

www.sangrerojo.com. Tra le colline dell'isola, con terrazza panoramica. Menu della tradizione eoliana.

E Pulera, via Conti Vainicher, tel. 090.9811158; www.bernardigroup.it. Caratteristico, con pergolato e giardino di agrumi. Cucina tipica dell'arcipelago.

Guide e carte

Itinerari Isole siciliane, pagine 160, prezzo 12,50 €; 10 € soci Tci.

Guida verde Sicilia, pagine 336, prezzo 26 €; 20,80 € soci Tci.

Leggere

Alle Eolie sulla scia di Ulisse, Clara Raimondi, Centro Studi Eoliano, prezzo 8 €.

La storia della Pomice di Lipari, Giuseppe La Greca, vol. 3, Centro Studi Eoliano, prezzo 15 €.

Altre info

Azienda di soggiorno delle isole Eolie, Lipari, tel. 090.9880095; www.aasteolie.191.it.

Federalberghi Eolie, www.eoliehotel.com.

Centro Studi Eoliano, il cuore culturale delle Eolie, Lipari, tel. 090.9812987.

Lipari club, scuola di vela e surf, Lipari, tel. 339.5750801.

Lipari diving center, immersioni, tel. 339.6472272.